

Secondo il teologo svizzero Walbert Buhmann

Un Papa capace di interpretare la «terza Chiesa»

Sarebbe quella del Duemila, con la prevalenza di America latina, Africa, Asia - «Non più padrini e figliocci, ma partner»

ROMA - Occorre eleggere un Papa capace di guardare agli anni duemila, perché la «terza Chiesa è alle porte». Il pensiero è del teologo svizzero Walbert Buhmann (62 anni), dal 1973 segretario generale delle missioni dell'ordine dei Cappuccini con sede in Roma. Buhmann, che ha viaggiato molto e ha scritto vari libri tra cui «La terza Chiesa è alle porte», fonda il suo pensiero su questa tesi: «Il primo millennio cristiano si è svolto prevalentemente nel segno della prima Chiesa, quella dell'occidente. Nel secondo millennio è entrata in scena la seconda Chiesa, quella dell'occidente. L'incipiente terzo millennio sarà prevalentemente plasmato dalla terza Chiesa, da quella dell'emisfero meridionale: America Latina, Africa, Asia...»



Bernardino Gantlin, uno dei cardinali del Terzo Mondo, giunto a Roma per il Concilio. L'influenza della Chiesa dell'America Latina, dell'Africa e dell'Australia è crescente

«Ormai nella Chiesa si parlano troppe lingue». Il Concilio ha riconosciuto inoltre che la Chiesa deve inserirsi tra le masse umane, unite in grandi e determinati raggruppamenti da vincoli culturali stabili, da tradizioni religiose antiche e da salde relazioni sociali, e che non hanno ancora o hanno appena ascoltato il messaggio evangelico... «In effetti - spiega il compagno Alberto Gollini, uno degli architetti più impegnati nel lavoro di progettazione e di allestimento - il nostro Festival si presenta in modo del tutto inconsueto rispetto a quelli che l'hanno preceduto. Nel senso che esso deve fare i conti con il vincolo essenziale rappresentato dalle strutture già esistenti. Da un lato, queste strutture agevolano l'organizzazione e perfino il carattere di un festival di quartiere...»

Tra i compagni che preparano il festival dell'Unità di Genova

«Non vi faremo rimpiangere questo viaggio in Liguria»

Nascono i primi padiglioni - Un progetto che ha mirato alla migliore utilizzazione delle strutture già esistenti - «Venite in treno, non ci sono parcheggi»

Dal nostro inviato

GENOVA - Allo scopo di un palazzo a sei piani (dieciote metri di lato) il cubo in tubolari d'acciaio è diventato l'elemento più vistoso di piazzale Kennedy. Torreggia fra auto, camper, caravan con targhe inglesi, svizzere, tedesche, parcheggiati in un'area che è delle pochissime aree aperte di Genova... «In effetti - spiega il compagno Alberto Gollini, uno degli architetti più impegnati nel lavoro di progettazione e di allestimento - il nostro Festival si presenta in modo del tutto inconsueto rispetto a quelli che l'hanno preceduto. Nel senso che esso deve fare i conti con il vincolo essenziale rappresentato dalle strutture già esistenti. Da un lato, queste strutture agevolano l'organizzazione e perfino il carattere di un festival di quartiere...»

rende difficile offrire una immagine autonoma della città dell'Unità. Non ci siamo comunque impegnati, e qualche risultato speriamo di ottenerlo... L'impegno dei compagni genovesi appare subito evidente in piazzale Kennedy e ai giardini «Luther King» dove si terrà, domenica 17 settembre, il grande concerto di chiusura. Appena da d'ora percorsi da un'introspezione di tralicci metallici, dal lato della diga a mare fino a quello prospiciente l'embriente, il settore dedicato ai concerti, per accogliere il padiglione dell'URSS, la mostra dell'editore (1.500 metri quadrati, 300 case editrici presenti), una mostra laboratorio di arti visive, una biblioteca, l'angolo riservato all'animazione dei ragazzi con un proprio teatro, la rassegna dei beni culturali... Bisogna dire che i grandi padiglioni consentono una utilizzazione dello spazio anche in altezza, su più piani. Nel settore dello spettacolo, si metterà la mano a lavorare la mostra «Liguria produce», che ne occuperà quasi la metà dello spazio. L'altra metà all'incirca è riservata alle tribune di uno stadio ad coperto dove si svolgeranno concerti, gare e manifestazioni sportive. Il primo piano di questo padiglione accoglie il laboratorio

finiranno con l'assumere. I capaci sotterranei, intanto, sono diventati officine, depositi di attrezzi, attrezzi di pittura e di grafici, magazzini. Per consentire l'afflusso della gente, una enorme rampa d'accesso ha preso il posto delle scalate. Nel primo dei due padiglioni sono in via di ultimazione il settore dedicato ai concerti, il padiglione dell'URSS, la mostra dell'editore (1.500 metri quadrati, 300 case editrici presenti), una mostra laboratorio di arti visive, una biblioteca, l'angolo riservato all'animazione dei ragazzi con un proprio teatro, la rassegna dei beni culturali... Bisogna dire che i grandi padiglioni consentono una utilizzazione dello spazio anche in altezza, su più piani. Nel settore dello spettacolo, si metterà la mano a lavorare la mostra «Liguria produce», che ne occuperà quasi la metà dello spazio. L'altra metà all'incirca è riservata alle tribune di uno stadio ad coperto dove si svolgeranno concerti, gare e manifestazioni sportive. Il primo piano di questo padiglione accoglie il laboratorio

spazio musicale. Al secondo, un immenso ristorante. La terrazza, proprio sul mare, diventerà una gigantesca sala da ballo. All'esterno, come degli itinerari di collegamento fra un settore e l'altro del Festival, vengono montati gli stand degli altri paesi socialisti, dei partiti e dei movimenti di liberazione ospiti. È un itinerario che ci guida con al cubo di sostegno e cemento dove si insedierà la redazione dell'Unità e la mostra sulle nuove tecnologie della stampa comunista. Proprio alla fine, l'embriente audieranno di mille posti per concerti, per proiezioni cinematografiche, dibattiti... «Abbiamo - dicono i compagni di Genova - 240 mila metri quadrati di spazio disponibili. In effetti, molti di più, per la possibilità di sfruttare questo spazio anche in altezza. Pensiamo di poter organizzare un buon Festival, di non far rimpiangere ai compagni di tutta Italia un viaggio fino a Genova. Un viaggio da fare in treno, ci raccomandiamo. Perché non c'è posto per i parcheggi»

Mario Passi

La campagna di tesseramento per il '78

Quasi 100 mila reclutati al PCI

ROMA - A metà agosto sono 98.978 i nuovi iscritti al PCI. A questo risultato hanno contribuito le regioni del Nord con 45.352 reclutati, quelle del Centro con 19.423, il Mezzogiorno con 31.527 e le Federazioni all'estero con 2.673. Si tratta di un risultato apprezzabile realizzato in un periodo difficile e travagliato della vita nazionale... Ci conferma la possibilità di svolgere una capillare opera di proselitismo tra i vari strati della popolazione e di reclutare nuovi operai, nuovi giovani e nuove donne al partito per rafforzare il suo carattere democratico e di massa, di lotta e di governo. È quanto

stanno facendo molte nostre sezioni e federazioni, anche in questo mese di agosto, nel corso della campagna per la stampa comunista, mettendo al centro degli incontri, dei dibattiti e delle iniziative culturali organizzate nelle feste de l'Unità, i temi dello sviluppo e del rafforzamento del partito, della diffusione e della lettura della nostra stampa... Le federazioni di Potenza e di Brindisi hanno raggiunto il 100% degli iscritti del 1977, mentre la Lucania ha superato i tesserati dell'anno scorso con 15.162 iscritti, tra cui 2.024 donne e 1.879 reclutati.

Per far fronte alle accresciute esigenze delle FF.AA.

300 miliardi per alloggi ai militari

Conversazione con 3 deputati del PCI che hanno partecipato all'elaborazione del testo votato dalle Camere - Sopperire alle attività funzionali delle Forze armate - Chi beneficerà delle costruzioni

ROMA - Alla vigilia delle vacanze estive è stata approvata una legge per l'attuazione di un piano decennale di costruzione di alloggi di servizio per i militari di carriera, per il quale è prevista una spesa di 300 miliardi. Ne parlano con il compagno On. Vito Angelini, che ha presieduto la commissione di indagine conoscitiva promossa dal Parlamento sul problema della casa ai militari, e con i compagni on. Paolo De Caro e Mario Cravetti, i quali hanno partecipato attivamente alla definizione del testo, poi approvato dalle Camere, che ci viene ampiamente e dettagliatamente illustrato dai tre parlamentari del PCI... «In effetti - spiega il compagno Alberto Gollini, uno degli architetti più impegnati nel lavoro di progettazione e di allestimento - il nostro Festival si presenta in modo del tutto inconsueto rispetto a quelli che l'hanno preceduto. Nel senso che esso deve fare i conti con il vincolo essenziale rappresentato dalle strutture già esistenti. Da un lato, queste strutture agevolano l'organizzazione e perfino il carattere di un festival di quartiere...»

«La legge di recente varata - precisa il compagno De Caro - consente finalmente di uscire da una secolare situazione di precarietà, che ha caratterizzato l'edilizia abitativa in passato malcontento e rimostranze da parte del personale militare. Il governo dovrà provvedere, con propri decreti, a pubblicare il Regolamento che classificherà la ripartizione degli alloggi di servizio, le modalità per la loro assegnazione, il calcolo del canone da corrispondere, la formazione della graduatoria e così via. La legge dispone inoltre - novità di grande rilievo politico - che l'organismo nazionale

di acquisizione di aree o di immobili già costruiti, costituisca una positiva innovazione con la quale il Parlamento ha voluto tenere conto delle esigenze di funzionamento dell'Amministrazione militare... «E' stato osservato che questa legge di cui stiamo occupando, non si limita ai problemi della costruzione degli alloggi di servizio, ma anticipa alcune altre disposizioni per quelle che riguardano l'accesso alla casa da parte dei militari di carriera. Come stanno le cose? «La legge - precisa il compagno De Caro, concludendo la nostra conversazione con i tre parlamentari comunisti - facilita l'accesso dei militari ai mutui agevolati per l'edilizia, eliminando a questo fine il requisito della permanenza nel comune o nella città di residenza. Si favorisce così la costruzione. A favore del militare che concorre alla assegnazione di alloggi di edilizia pubblica sovvenzionata, la legge riconosce il punteggio previsto per lo sfratto o l'ordine di sgombero per pubblica utilità, assicurando in tal modo un sostanziale vantaggio»

Lo ha deciso la commissione LL.PP.

Autostrade abruzzesi: si farà una inchiesta

ROMA - Il Parlamento farà, molto probabilmente, una inchiesta sulla situazione di alcune autostrade italiane o meglio sui motivi che hanno portato alla loro costruzione e al loro deficit. La proposta d'inchiesta è partita dall'iniziativa di un gruppo di deputati comunisti e repubblicani e ha poi portato la commissione Lavori Pubblici della Camera ad interessarsi. La commissione Lavori Pubblici ha autorizzato l'inchiesta che riguarda le autostrade romane e abruzzesi e la costruzione della A24 e della A23. Nell'autorizzare l'inchiesta la commissione ha deciso inoltre che essa sia estesa all'accertamento della validità e della congruenza del sistema di finanziamento delle società concessionarie della costruzione nonché all'esercizio e alla rispondenza del meccanismo di garanzia da parte dello Stato alle finalità previste dalle leggi in materia... «La relazione che prepara l'inchiesta, presentata dal

compagno Danilo Tani, si riferisce allo Stato, per la realizzazione completa delle autostrade A24 e A23, sopperirà a quei motivi che hanno portato alla loro costruzione e al loro deficit... «La legge di recente varata - precisa il compagno De Caro - consente finalmente di uscire da una secolare situazione di precarietà, che ha caratterizzato l'edilizia abitativa in passato malcontento e rimostranze da parte del personale militare. Il governo dovrà provvedere, con propri decreti, a pubblicare il Regolamento che classificherà la ripartizione degli alloggi di servizio, le modalità per la loro assegnazione, il calcolo del canone da corrispondere, la formazione della graduatoria e così via. La legge dispone inoltre - novità di grande rilievo politico - che l'organismo nazionale

Dopo l'intervento in una clinica non autorizzata, la donna ricoverata in ospedale

Una denuncia a Biella per aborto clandestino

«Come sarà regolamentata la concessione degli alloggi di servizio e quali criteri sono stati stabiliti per la determinazione del canone che i militari saranno chiamati a pagare? «La legge di recente varata - precisa il compagno De Caro - consente finalmente di uscire da una secolare situazione di precarietà, che ha caratterizzato l'edilizia abitativa in passato malcontento e rimostranze da parte del personale militare. Il governo dovrà provvedere, con propri decreti, a pubblicare il Regolamento che classificherà la ripartizione degli alloggi di servizio, le modalità per la loro assegnazione, il calcolo del canone da corrispondere, la formazione della graduatoria e così via. La legge dispone inoltre - novità di grande rilievo politico - che l'organismo nazionale

«La clinica, del prof. Giovanni Squillario, non rientra nel numero di quelle autorizzate dalla Regione a eseguire gli aborti, ed è nota per aver effettuato interventi clandestini prima ancora che entrasse in vigore la legge, lan-

l'ospedale è stato e l'unico paralizzato dall'obiezione di coscienza sollevata dalla totalità dei medici. La situazione si è sbloccata da un esecutore, il dottor Italo Di Lauro, ha trasmesso alle autorità competenti il referto con tutti i dati. Sull'intera vicenda deve ora pronunciarsi il procuratore della Repubblica di Biella... «L'episodio vi sono state prese di posizione sia dell'UDI sia della Federazione italiana dei PCI, nonché un'intemperanza al sindaco da parte del gruppo consiliare comunista, anche per bloccare alcune tentativi di insabbiare l'inchiesta e di giustificare l'accaduto in nome delle difficoltà locali. A Biella infatti il consultorio non è ancora in funzione (lo dovrebbe essere dal prossimo mese) e

6.000 visite o colloqui, compilati quasi 4.000 cartelle cliniche e negli ultimi mesi rilasciati 500 certificati di ricchezza d'aborto... I problemi dell'applicazione della legge in Piemonte hanno la caratteristica della non uniformità tra le varie zone. Soluzioni tra le più avanzate si mescolano a situazioni incredibili, come quella dello spedale di Mondovì, nel cuore della zona «bianca», dove il consiglio di amministrazione ha rifiutato la ragionevole proposta della direzione sanitaria di utilizzare, tramite apposita convenzione, il ginecologo del vicino ospedale di Bra e non ha ottemperato alla intenzione regionale di stipulare la convenzione entro il 31 luglio. La questione non è chiusa. Intanto, anche per questo caso è stata interessa-

ta la magistratura. La Consulta regionale femminile ha inteso valutare un medico autorizzato sulla legge 194, in cui «al di là di peculiari considerazioni delle varie forze politiche» se ne considerano gli aspetti di grande rilievo per la condizione morale e fisica della donna... Il documento insiste quindi sull'importanza fondamentale della prevenzione, sulla necessità che l'obiezione di coscienza sia diritto di scelta del singolo, ma non strumento per fini personali che nulla hanno a che vedere con motivi ideali: infine esprime il coerente impegno della Consulta femminile per potenziare i consultori e i servizi socio-sanitari. Una particolare attenzione è posta ai problemi dei giovani, per i quali la Consulta sta preparando apposito materiale informativo... Dal canto suo anche la Regione congegnò con cura la delicata problematica della minore età, ed ha convocato una riunione specifica con i pretori che si terrà ai primi di settembre. Oltre a questa iniziativa, la Regione continua ad avere un ruolo attivo nell'affrontare i problemi a perti dalla legge 194. In una circolare si riafferma, tra l'altro, che i consultori - nei quali l'obiezione dei medici è presente in totale del 25 per cento - devono assicurare la presenza di un medico non obiettore per tutto l'arco del loro orario settimanale. Per la vigilanza delle case di cura, alla ribalta per l'episodio di Biella, si stanno studiando opportune misure.

Annerita Merli Tarchi